

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione; per gli Stati esteri aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10.
Arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savonarola, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunci in quarta pagina cent. 15 per linea. Lettere non affrancate non si ricevono né si restituiscono manoscritte.
Il giornale si vende all'Edicola dei Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovechio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della P. sta.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

Quando certe quistioni di carattere europeo, perchè interessano davvero tutta l'Europa, hanno per movente una testa sola, della quale si dubita perfino che sia regolarmente formata, perchè non vede altro che se nel mondo ed esagera la propria onnipotenza col non tenere nessun conto degli altri, non è da meravigliarsi, se tutti rimangono in una permanente inquietudine per quello di male, che potrebbe succedere, col pericolo di condurre perfino ad una guerra generale.

I Russi, malgrado che attingano alla civiltà delle altre Nazioni europee, si può dire che, assieme agli altri Slavi, sieno piuttosto una razza, che non una nazionalità, la quale domanderebbe, per essere tale, delle lunghe tradizioni di civiltà. Ora questa razza, in cui domina l'idea panславista, che ha ancora dell'asiatico, perchè od obbedisce al suo despota o lo uccide, offende gli interessi delle vere nazionalità coll'imporre ad esse, cercando di vincerle non soltanto colle astuzie diplomatiche, ma usando con esse le forme le più brutali, sicchè tutte stanno in sospeso, dubitando che da un momento all'altro ne debba venire la necessità di ricorrere alle armi per frenare codesta eruzione di despotismo quasi selvaggio laddove può produrre ad esse molti danni.

Se queste nazionalità non si trovassero anch'esse in contrasto d'interessi fra di loro, o piuttosto abituate a cercar di esercitare una supremazia sopra le vicine, esse dovrebbero trovarsi tutte d'accordo a voler limitare codeste prepotenze. Ma disgraziatamente la lotta in cui la Germania vinse la Francia, lasciò un tale addentellato fra esse per lotte future, che la Francia per la sua rivincita non rifuggirebbe nemmeno dal collegarsi colla semiasiatica Russia. E l'imperatore della Germania, volendo finire pacificamente la vita, si dichiara in ottime relazioni con tutti e specialmente coi due altri imperatori, e se domanda dei nuovi milioni per accrescere l'esercito, ciò non è che per amore della pace e perchè amano anche tutti i vicini, compresi come sono tutti dallo stesso amore. Adunque si deve proprio dire, che quando saremo tutti soldati la pace sarà più assicurata che mai!

Ma forse, che per goderla davvero questa pace bisognava cominciare dall'imporsi alla Russia e dall'obbligarla a dichiarare proprio netto e schietto quello che intende di fare in quella benedetta Bulgaria, che pare inventata apposta per non lasciar godere la pace al mondo.

La Russia maltratta prima quel povero principe Alessandro, che sembrava il solo atto a dare alla Bulgaria quella stabilità che sarebbe stata utile a tutti, fuorchè a chi pretende di fare nuove conquiste. Poi non vuole la Reggenza, non la Sobranje, non che questa elegga un altro principe. Vuole insomma, e lo provoca, il disordine, per avere un pretesto di occupare quel povero paese. Ma, se qualcheuno avrebbe da occuparlo per la solita causa dell'ordine, non sarebbe appunto la Russia, che ne farebbe quello che altri ha fatto della Bosnia e dell'Erzegovina, cioè se lo approprierebbe.

Ma quello che importerebbe a chi non ha idee di conquiste sarebbe, che si uscisse una volta da questo stato d'incertezza, e che se l'Europa, per guarire dalla sua malattia, sente il bisogno di

salassi non perda tempo e se li faccia subito.

L'Italia soprattutto sente bisogno di vedere assicurata la pace per poter attendere ai propri progressi economici, ed operare realmente quel rinnovamento della Patria e della Nazione a cui aspirava colla libertà. Se poi sarà necessario anche di prendere parte ad una guerra, è meglio anche per essa di venirne fuori assai presto.

L'Italia potrebbe anche valersi del provato argomento della sua imparzialità per promuovere una seria conferenza europea, in cui si potesse fine a questa benedetta quistione orientale e si regolassero anche altre quistioni pendenti. Goverrebbe almeno provocare una generale manifestazione della opinione pubblica in tutta Europa, affinché anche questo fatto esercitasse la sua influenza sui governi, su quelli almeno delle Nazioni più civili, se non sulla Russia.

Intanto vediamo, oltre alle maggiori spese per armamenti dovunque, che nell'Inghilterra pure le moltitudini chiedono lavoro, che nella Francia la Camera dei Deputati impone al Governo anche delle economie cui esso non vuole, per cui potrebbe anche venire una crisi ministeriale od anche parlamentare, che Francia ed Inghilterra si trovano del pari imbarazzate nelle loro colonie, e che se l'una non ha pace nel Tonchino l'altra deve continuare la guerra nella Birmania, e che per quanto carichi di intendersi colla Turchia per l'Egitto, è ben lungi dal venirne fuori dagli imbarazzi cui anche quella occupazione le procaccia.

Siamo lieti di vedere, che la stampa ministeriale inglese lodava da ultimo la condotta del nostro ministro degli esteri Robilant quale apparisce anche dai documenti del libro verde, in quanto riguardano la Bulgaria. Si vede da ciò e dalle conseguenze, che se ne possono ricavare, che per la politica estera abbiamo un vero uomo di Stato. Hanno fatto ottimo effetto le dichiarazioni franche e dignitose di Robilant alla Camera.

Freyinet ha fatto da ultimo delle importanti dichiarazioni alla Camera dei Deputati e s'è con esse anche alquanto consolidato, mostrando di saper andare incontro alla Opposizione, che da ultimo minacciava l'esistenza del suo Ministero. Egli è per la pace, ma non vuole che nessuna potenza prenda possesso dell'Egitto. Non dovrebbe dunque nemmeno permettere che nessun'altra s'impadronisca della Bulgaria. Ebbe anche una forte maggioranza contro un voto di biasimo, ma non così circa al mantenimento dell'ambasciata al Vaticano. Dichiarò anche di voler consolidare le attuali colonie, senza però aspirare ad altro.

Gli Ungaresi si pronunciano sempre più a favore della Bulgaria, la cui Reggenza risponde evasivamente alle suggestioni della Turchia, la quale colma anche di onorificenze il Kaulbars. La stampa russa non si mostra molto contenta del discorso dell'Imperatore di Germania.

La nostra Camera, si è aperta, senza che gli onorevoli abbiano mostrato una grande premura d'intervenirvi. Anzi alla terza seduta, quando si trattava di votare il bilancio della giustizia la Camera non era in numero e poscia all'avvotazione delle urne molti furono i contrarii. La interrogazione sull'incidente Turi passò intera, perchè con tutta la voglia di fare dell'opposizione, non si volle insistere,

sapendo di non poter ottenere una vittoria, e nemmeno di fare molto chiasso. C'è abbastanza buon senso in Italia, perchè non sieno molti quelli che amino di produrre nel nostro paese lo spagnotismo nell'esercito, che è la base solida della nostra unità, giacchè in esso si educano anche molti non soltanto alla disciplina del dovere, ma anche a quel sentimento nazionale, che domanda il suo tempo per penetrare in ogni angolo del Paese, fino agli ultimi strati della popolazione. È consolante il fatto, che anche degli stranieri, dopo visitata l'Italia, dicono bene del nostro esercito.

Le altre interrogazioni vennero rimesse alle sedute dominicali; e quella sulla politica estera fu indicata per la prima. Robilant ha presentato i documenti sulla quistione della Bulgaria, che tornano tutti nel loro complesso a lode del Ministro, e fu lodato da tutti per la sua risposta sulla politica estera.

C'è, e non gioverebbe negarlo, molta mollezza tanto nella Maggioranza, come nell'Opposizione, che è poi composta di individualità, che ben poco si accordano tra loro, e che non hanno nessun programma di governo comune da far valere. Anche le opposizioni dunque avranno più che mai un carattere affatto individuale. De Pretis si mostra sicuro del fatto suo, e mentre i diversi ministri vennero col solito fascio di progetti, molti dei quali passeranno facilmente da una sessione all'altra, egli mostrò molto interesse per la proposta di legge, che mira ad ordinare i diversi Ministeri. Vorremmo, che riuscisse, ma non già soltanto per accrescere il numero dei portafogli e dei segretariati generali, bensì per dare unità all'opera dei componenti il Governo. Qualcheduno crede, che passando quella legge, non soltanto si abbiano da nominare i nuovi ministri, ma anche da mutare alcuni degli esistenti, sicchè si potesse togliere anche la disidenza, che ora regna in parecchi. Però per tutto questo occorrerebbe un po' più di energia e di franchezza nella direzione.

Fecero ottimo effetto le accoglienze, che i Reali da ultimo ebbero a Firenze ed alla loro venuta a Roma; e dobbiamo dire, che i Sovrani realmente le meritano. Queste spontanee manifestazioni del Popolo italiano, ogni volta che se ne presenta l'occasione, dovrebbero servire di scuola ai partiti contrarii alle nostre istituzioni, le quali sono la vera guarentigia dell'unità nazionale. Non parliamo tanto dei temporalisti, che non possono a meno di avversare la Nazione, ma che devono persuadersi, che nessuna potenza vorrebbe o potrebbe ormai pensare ad aiutarli in una restaurazione affatto impossibile. Sono molte di esse anzi interessate a vivere in buona armonia coll'Italia, che nelle attuali differenze darebbe il crollo alla bilancia e che anche per la sua imparzialità potrebbe contribuire la sua parte a trovare il modo di uscire dall'attuale difficoltà in cui versa la politica internazionale. Ma anche quelli che vogliono l'unità della Patria, e che amerebbero di scimmieggiare la Francia, che colla Repubblica ha meno libertà e meno consistenza dell'Italia, potrebbero accrescere la forza di questa col mostrare all'Europa, che gli Italiani sono concordi almeno nel programma nazionale. Si tratta non solo d'essere forti, ma anche di parerlo, perchè gli altri possano valutare la nostra forza per quello che vale.

Una delle quistioni più importanti ed anche urgenti si è quella della denuncia dei trattati di commercio colla Francia e coll'Austria; e ciò non già per an-

trare nella via della guerra delle tariffe, ma per ottenere dagli altri la reciprocità del trattamento. Non protezionismo, ma uguaglianza; e se gli altri vogliono mantenersi aperti il nostro mercato, devono pensare a tenere anch'essi aperti il loro ai nostri prodotti.

Quello poi, che importa, che facciamo adesso gli Italiani, si è di associare le loro forze per dare un maggiore sviluppo all'industria nazionale ed alla produzione del suolo, che potrà in molte cose migliorarsi, massimamente, se il credito agricolo, anche mediante le Casse di risparmio e le Casse rurali di prestiti, che tendono ad estendersi sempre più, si farà discendere fino ai piccoli proprietari, che pensano alla possibilità di migliorare la loro industria coll'intelligente lavoro. Conviene poi fare discendere anche la istruzione professionale in ogni classe della popolazione, con che si otterrebbero dei vantaggi anche nella educazione politica, giacchè coloro che lavorano e sanno guadagnare valgono sempre più di quegli altri, che si perdono in un vano chiacchierio ed in piccole contese, come ne abbiamo troppi esempi e soprattutto tra quelli che dovrebbero insegnare agli altri.

Converrebbe che i maggiori centri, e dietro questi anche i minori, formassero delle Associazioni fuori dei partiti politici, le quali si dessero per iscopo di studiare seriamente tutto ciò che può tornare al miglioramento del patrio suolo e condurre a sapersi valere di tutte le forze della natura per una più proficua produzione. C'è anche nella Nazione una visibile tendenza a tutto questo; ma occorre che si formino delle associazioni, che diano un valido impulso a tutto questo e che riverberino la loro azione anche nella stampa, sicchè questa propaghi tutti i giorni delle idee pratiche, che valgano a dare un buon indirizzo a tutte le classi sociali.

Si parla molto in Italia del rinnovamento nazionale; ma perchè esso si venga realmente operando, occorre che, dopo conquistata la intangibile unità della Patria, tutti mirino a renderla anche prospera coll'opera meditata e costante di tutti, e bisogna educare anche le nuove generazioni a codesto.

Così, e così soltanto, si potrà formare quella scuola del progresso che faccia risorgere la Nazione alla sperata potenza, cavandola una volta per sempre da quel pettegolezzo, che la condurrebbe alla decadenza. E questa è opera bensì anche del Governo, ma non del Governo solo, e tutta la Nazione, che lo fa, deve contribuirvi. Insomma bisogna stabilire all'interno quella gara del progresso economico e civile, che sola può restituire all'Italia quel grado che nel mondo le si compete.

PARLAMENTO NAZIONALE Senato del Regno.

Seduta del 27.

Griffini interroga il Guardasigilli intorno al placet concesso al parroco di San Giovanni di Crema e ad un canonico della Cattedrale.

Taiani risponde che quei due benefici erano di collazione ecclesiastica; al governo quindi non aspettava la nomina, ma principalmente la concessione dell'exequir. Da lettura delle buone informazioni avute.

Griffini non si dichiara né soddisfatto, né non soddisfatto.

Si procede alla discussione della modificazione della legge sull'istruzione superiore.

Magliani presenta il bilancio dell'agricoltura e commercio.

Si procede allo spoglio della votazione a scrutinio segreto, sulle leggi di ordinamento del credito agrario e sull'aggiunta alla legge dell'ordinamento dei giurati, che risultano approvate.
Levasi la seduta alle ore 5 e 25.

Camera dei Deputati

Si vota per la nomina di quattro membri per costituire la commissione per la esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso e si lasciano le urne aperte.

Riprendesi la discussione del bilancio dell'agricoltura, industria e commercio per l'anno 1886-87.

Grimaldi assicura Toaldi che troverà il modo di sussidiare il Circolo onofrio italiano. Accetta l'ordine del giorno della Commissione che sollecita le modificazioni delle leggi sulla contabilità e sui lavori pubblici per agevolare alle Società cooperative di partecipare alla esecuzione delle opere pubbliche e con ciò risponde anche a Costa Andrea. Assicura Pasquali che sarà presentato un progetto per l'esecuzione delle Società cooperative del dazio consumo. Frattanto si è mandata dal Ministero delle finanze una circolare per applicare l'interpretazione più equa della Cassazione di Roma. Risponde ad altri oratori. Dice che il progetto per rimboschimenti è già presentato al Senato. Aggiunge poi che intende presentare un progetto di riforma della legge postale. Dice a Pavese che dopo il concorso di Firenze e le sue deliberazioni, convocherà i rappresentanti delle Casse di risparmio per concordarsi sul credito agrario a miti interessi. Aggiunge che ha intenzione di ripresentare la legge sugli scioperi e sulla responsabilità dei padroni in infortuni sul lavoro. Rispondendo poi a Lucca, rileva principalmente tre cose: che il relatore abbia censurato i capi servizio, mentre egli, ministro, è solo responsabile davanti la Camera; che abbia parlato con ironia di un diploma dato al ministro da giurati stranieri per le nostre scuole agrarie e che abbia sollevato dubbi sulla efficacia dell'ispezione delle banche ed istituti di credito.

Lucca nega assolutamente ogni idea di attacco personale e dà altre spiegazioni.

Lazzatti, presidente della Commissione del bilancio, fa osservazioni sulla quantità degli impiegati straordinari; la questione dei concorsi internazionali infonde il desiderio che piuttosto di aprire altre scuole, si sovengano meglio quelle esistenti.

Esauriti altri discorsi e chiusa la discussione generale, si annuncia un'interpellanza di De Maria, Favale e Badini al ministro dei lavori pubblici sul modo con cui confermò gli atti e i provvedimenti del ministero alla legge sulle convenzioni, ai voti della Camera, alle dichiarazioni del Governo circa la tutela dei diritti e degli interessi del personale ferroviario.

Levasi la seduta alle ore 6.50.

Seduta del 28.

Robilant risponde all'interrogazione di Di Sant'Onofrio sull'attitudine presa dall'Italia sugli avvenimenti bulgari, e a quella di Valle sui criteri che intende seguire riguardo alla politica estera.

Rispondendo a Sant'Onofrio, Robilant dice che la condotta del Governo circa la nomina del principe di Bulgaria è tracciata dal trattato di Berlino. Il principe deve essere accetto alla Bulgaria ed eletto dalla Sobranje; indi il Sultano deve sanzionare la nomina e le altre Potenze approvarla.

Circa all'unione bulgara-rumeliotta, l'Italia s'attiene al trattato di Berlino modificato dal protocollo di Costantinopoli. Le relazioni colle altre potenze sono ottime e si spera che tali rimarranno. Quelle colla Germania e coll'Austria-Ungheria sono cordialissime e fiduciose, e si studia di renderle più intime e rispondenti ai reciproci interessi. Coll'Inghilterra manteniamo, e svolgeremo sempre maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, le cordiali relazioni che sono ormai una tradizione della politica italiana, né possono alterarsi per mutare di eventi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

23 nov. 1886	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	760.1	758.8	759.2
Umidità relativa	68	61	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	N	—	NE
(veloc. chil.)	1	0	1
Termom. centig.	5.7	8.1	5.3

Temperatura massima 8.9
minima 1.7
Temperatura minima all'aperto -1.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.40 pom. del 23 novembre 1886:

In Europa pressione aumentata al centro e al sud. Alquanto bassa sulla Russia settentrionale. Vienna mm. 774. Pietroburgo 751 mm. In Italia nelle 24 ore Barometro salito da 7 mm. a mm. 1 al nord. A sud venti deboli. Cielo sereno e brina sull'Italia superiore. Stanno cielo alquanto nuvoloso sul versante Adriatico. Venti settentrionali deboli e freschi. Barometro mm. 773 a nord. 769 mm. a Tolone, Portofino, Siracusa, Costantinopoli, Mare calmo. Tempo probabile. Venti freschi settentrionali. Cielo generalmente sereno e brine nell'Italia superiore. Temperatura bassa.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

L'on. Marchiori. Domani alla Camera l'on. Marchiori dichiarerà di optare per il II Collegio di Udine.

Conferenze agrarie. Ieri l'egregio prof. Viglietto tenne due conferenze agli agricoltori di Povoletto: una la mattina in cui trattò dell'agricoltura in generale, l'altra nel dopo pranzo, nella quale espose i migliori criteri da seguirsi nel trattamento della vite.

Gli orfelli nostri convenuti presso alla Camera di Commercio di Udine, opinarono colla Società degli orfelli di Milano, che per gli oggetti preziosi sia da tornare al marchio obbligatorio, onde uno che compera degli oggetti sappia quello che compera. L'aver tolto l'obbligatorietà del marchio ha nociuto non poco all'industria ed al commercio degli oggetti di metalli preziosi, perchè chi ha da comperarli non può essere sicuro del loro valore. Ed appunto dopo che l'obbligatorietà venne tolta si riconobbe più che mai la necessità di ristabilirla.

Per i compratori il marchio è una garanzia, come lo è la pesa pubblica, come per la seta è la stagionatura. C'è poi una classe di persone, che in caso di bisogno ricorre coi suoi oggetti d'oro al Monte di Pietà, che gli presta del denaro sul pegno.

Si vorrebbe adunque, che si rifacesse la legge, la quale torni ad essere una comune garanzia per questo genere di commercio.

Crediamo, che gli orfelli abbiano ragione, che giovi tornare sull'errore commesso, che non è utile se non a chi fa commercio di oggetti poco genuini.

Lavori forzati in vita. Dalla misura della pena si può facilmente indovinare che il reato era gravissimo; anzi da taluno fra gli *abitati* della nostra Corte d'Assise si diceva che da molti e molti anni non avvenne nella nostra Provincia un fatto così atroce come quello che si è discusso nelle udienze del 24 al 27 novembre corrente.

La Giustizia si affrettò per ben sette anni onde scoprire l'autore di tanto delitto, e finalmente vi riuscì, poichè il verdetto affermativo dei giurati stabilì che Angelo Beacco ebbe ad assassinare in Campona (frazione di Tramonti di Sotto) nel 15 novembre 1879 verso le 7 pom. il sig. G. B. Beacco, uomo di 73 anni, benedico ed amato dai suoi conterranei, perchè di una onestà esemplare.

Quale fu il movente che armò la mano dell'assassino, il quale reososi in agguato ebbe a tre metri di distanza ad esplodere un colpo di fucile carico a quadrettoni? Forse qualche passione violenta suscitata in lui perchè offeso negli interessi materiali o morali?

Niente di tutto questo! anzi risultò dalla deposizione di parecchi testimoni, e fu confermato anche dall'Autorità politica, che il defunto era in buoni rapporti colla famiglia di Angelo Beacco ed anche con lui stesso. Ciò è tanto vero che nelle poche ore rimastagli di vita, il povero vecchio, avendo un patrimonio abbastanza lauto, volle fare testamento, e fra i testimoni chiamati figura lo stesso assassino!

Al dibattimento, con una lodevole solidarietà di intendimenti, tanto il P.M.

quanto il difensore ascoltarono i testimoni perchè si facesse la luce su di un delitto tanto grave. Le loro deposizioni, almeno riguardo a parecchi, avevano l'impronta della paura cagionata, d'altronde dal fatto che in paese dopo ripresa l'istruttoria si sono verificati tre incendi. Rinfacciati parlarono, e si seppe dal testimonio Bortolo Clea che nel 15 novembre 1879 Angelo Beacco gli chiese a prestito il fucile dicendo di voler uccidere una lepre che lo danneggiava nell'orto. Non basta: nella sera dello stesso giorno tanto lui, Bortolo Clea, quanto certo Luigi Clea, lo videro dirigersi verso la località dove circa un'ora dopo fu esploso il colpo contro il nominato G. B. Beacco.

Peraltro dai testimoni e più specialmente dal Pretore sig. dott. De Sabata, dal Commissario sig. Della Chiama, e dal brigadiere dei rr. Carabinieri sig. Scala, risultò che l'Angelo Beacco non è altro che un sicario, e ciò che è orribile a dirsi, si ha fondati sospetti che il figlio dell'assassinato di nome Santo, d'accordo colla di lui moglie Corrado, abbiano dato mandato di uccidere il padre a suonero rispettivo nell'intento di impossessarsi della sostanza che ammontava a circa lire 40 mila.

Solo nell'ottobre 1885 la giustizia ha proceduto di nuovo ad istruire questo processo, essendo che Luigi Clea, detto Persona, denunciò all'Autorità competente di aver ricevuta la confessione da Angelo Beacco, vale a dire che egli e non altri era stato autore dell'assassinio. Veramente tale deposizione in sulle prime si eredita interessata, perchè lo stesso Luigi Clea era ed è accusato dalla voce pubblica di aver partecipato nel complotto per uccidere misfatto. Ma il deposito suo rimase appoggiato da altre risultanze per cui acquistò valore, sebbene fatto da uno che può essere chiamato in breve a rispondere davanti alla giustizia come complice nel fatto medesimo.

L'assassinio, per mandato, è quello di peggiore che può immaginare mente umana, e diffatti il codice lo punisce colla pena di morte. E tale pericolo è stato scongiurato dalla abilità del difensore, il quale discusse la causa con una diligenza veramente lodevole.

Con questo importante processo si è chiusa la Sessione.

L'incendio di Cervento in Carnia. Una dolorosa e straziante catastrofe, è il lugubre argomento di questa.

Poco dopo mezzanotte le 11 pom. del 23 andante mese, sera di nefasto ricordo a noi conterranei, mentre la notte era calata tetra e silente, ed il vento sibilava con insistenza, mastina all'orecchio; una vampa ignea sortiva d'un tratto, come per arte magica, nel centro del casaggio di Cervento Inferiore, borgata ad occidente di Paluzza, ripossante sopra un terrazzo quartario di magnifico ad attraente aspetto anche al romito viandante; quale in poc'ora abbracciava nelle sue terribili voluttuose spire gran parte del borgo, distruggendo quanto la costanza e la parsimonia di opera umana, aveva raccolto come frutto durante più generazioni, di cui la massima parte non han più eco che oltre l'avello.

Miseri colpiti dal dolore di tanta sventura, mentre poco pria l'occhio moleava il piacere a veder il simetrico gruppo biancheggiante delle case combinate di Cervento di Sotto; ora non resta costituito al borgo che fu che la memoria e la certezza di uno squallido straziante panorama di nera macerie, spettacolo crudo e funesto che impietose l'animo e turba il pensiero.

Rimasero preda delle fiamme voraci ben 12 abitazioni di famiglie, due stabili, ponendo sul lastrico, diseredati, col verno che prosegue a larghi passi minaccioso e terribile, ben 57 persone d'ambo i sessi. I gridi di dolore, gli accenti di disperazione durante lo straziante incendio, delle persone che fuggivano disennate, semi-vestite dal loro paternò, in seno a cui tanta messe di affetti aveva raccolto il tempo e l'occasione; invero mettan nell'animo più d'uno ed austero, un senso di mesta pietà, un indefinibile corrente di dolore e se non fosse stata la voce confortante e vibrata, di chi accorse dai lontani villaggi della valle a prestar il suo soccorso per l'opera di salvataggio e di circoscrizione del disastro, certo si è che oltre alle conseguenze di un danno materiale subito, si avrebbe dovuto registrare eziandio qualche vittima.

Oltre alla totale distruzione di 14 manufatti tutti in buon essere, ed innalzati solidamente come richiede l'arte e s'impone generalmente al carattere ed allo stile delle costruzioni italiane, nonché nelle campagne, nella più modesta opera d'arte; vi perirono n. 10 capi bovini e 7 d'altra specie.

Il danno però, calcolata la perdita delle abitazioni distrutte, dei generi di vettovaglia, de' mobili, semoventi e foraggi mancanti, ed altri articoli di scorta, si può far salire senza tema d'errare alla cospicua somma di lire 80,000 (ottantamila). Rilevante oltre ogni credere, quando si rifletta alla povertà dei danneggiati, ed alla loro miserrima condizione, poichè in poco tempo per un caso fortuito, si videro spogliati dall'accumulato risparmio proprio raggiunto a dramma a dramma per una lunga serie d'anni, e di quello dei loro autori, mercedi stenti e la forza imperiosa previdente che genera il tenace pensiero per l'incerto dimane. Però se pronto e generoso non fosse stato l'accorrere dei conterranei, il borgo intero rimaneva preda dell'elemento distruttore. E fu la pompa ultimamente acquistata, con economie prudenti fatte sulle spese del Comune di Cervento, un aiuto poderosissimo a domare e limitare i brutti effetti del fuoco; mercedi quindi il savio maneggio di questa e l'opera d'abnegazione ed assistenza, caratteristica delle nostre genti, di quanti accorsero, si poté verso le 6 ant. del 24 finalmente dire l'incendio vinto e spento. Dolce ambita parola di premio dopo un'opera di tant'ore di lavoro, dovrosamente compiuta.

Meritano d'essere segnalati alla pubblica riconoscenza di Cervento i sigg. Morassi Felice e Clemente, Piazzotta Ilario, Divora Ilario, Englaro Luigi, dott. Celestino Luccardi cappellano e maestro, Pitt Sindaco, Marcelino della Pietra, Michele Mussiano; di Sutrin signori Quaglia G. B. negoziante, Marsilio ing. A., Biasizzo dott. A. medico, Silverio Tobia, Straulini G. B. esattore; di Paluzza: i signori Alessi dott. M. medico, Barbacetto Os. segretario, Quaglia G. negoziante, Musar F., Tassotti G., Di Lenna ed altri ancora i cui nomi ora mi sfuggono, come cittadini meritevoli di estimazione e riconoscenza.

Nessuno delle 14 famiglie danneggiate aveva assicurati i casaggi distrutti. E qui cade in acconcio una volta di più, raccomandare ai preposti della cosa pubblica, nelle cui mani è posta gran parte della fortuna dei nepoti, ed a cui tanto alto dovere incombe e tanta responsabilità pesa; di dotare ogni comunità d'una pompa per incendi, ed altri relativi: addestrandone nel maneggio di questa la nostra balda gioventù, forzatamente inoperosa per lo più nel verno, e sottraendola molte volte allo sciupio del tempo con guadagno di borsa e di cervello; innestando in pari tempo la moralità previdente del principio, d'assicurare contro accidenti ed altri malanni fortuiti, quanto si ha di più caro: sicuro che in tal guisa praticando, oltreché adempiere ad un ufficio di moralità civile, sarà questo un passo innanzi, una leva atta a destare lo spirito associativo di associazione di questi abitanti, da cui scaturiscono volentieri i miracoli che onorano il genere umano.

Valga per verità il detto.

Treppo Carnico addì 25 novembre 1886.

A. SOMMAVILLA

Dopo questa comunicazione, che ci viene dalla Carnia, dobbiamo far sapere al pubblico, che per arrecare prontamente quel sussidio che è possibile ai disgraziati di Cervento i signori P. Gasparis, G. B. Marioni, dott. L. Cappellani, E. De Alti e L. De Toni si costituirono in Comitato raccoglitore delle offerte dei pietosi nostri concittadini che volessero contribuire quanto possono a sollievo di tante miserie.

Nei numeri successivi del giornale verremo pubblicando anche i nomi degli offerenti.

Dobbiamo dopo ciò ripetere ad essi, che questo è proprio il caso di ripetere il detto: *Chi dà presto dà due volte*.

Chi lo volesse può portare le sue offerte anche alla Redazione del *Giornale di Udine*. Esse saranno subito consegnate.

Il compianto Doile Francesco, decesso sabato, lasciò scritto nel suo testamento, che dopo morto lo trasportino al Cimitero alle cinque del mattino, senza simboli religiosi senza torce e senza nessuna pompa. Manifestò pure il desiderio che il suo corpo venga cremato.

Le sue ultime volontà, vennero già eseguite. Il trasporto della sua salma al Cimitero seguì precisamente questa mane alle cinque, e la cremazione del cadavere ebbe luogo pure questa mattina.

Teatro Minerva. Sabato sera venne rappresentato il dramma medioevale: *Per un bacio di Regina*, dell'attore Virgilio Donzelli.

Un conquistatore per mera libidine di conquista invade un paese ed assoggetta a tirannico governo le libere popolazioni. I vinti però mal sopportano il giogo e cospirano contro i nuovi signori. Fra i principali cospiratori si trovano il conte *Idebrando* e *Ulrico*, che sotto le spoglie di *trovatore*, nasconde un il-

lustre nome di cospicua famiglia delle terre conquistate, di cui egli solo è rimasto unico superstite, dopo che furono uccisi tutti gli altri dei suoi dai tiranni. Sotto l'ospitale tetto di *Idebrando* egli trova sicuro asilo non solo, ma pur anche un cuore di gentile damigella che corrisponde al suo. Egli è amante riamato di *Norina*, la giovane figlia del conte. Nel castello dei tiranni siede regina, *Berta*, donna di sentimenti feroci, ma di rara bellezza e che coi suoi occhi sa tutti affascinare. Fra i cortigiani ha saputo introdursi *Ariello*, fingendosi sciancato e facendo da buffone; ma *Ariello* non è altri che uno scudiero dello spento padre di *Ulrico*, che si è introdotto fra gli sgherri oppressori, per vendicare il suo signore e render liberi gli oppressi. *Berta* annoiata, fa venire alla sua corte il conte *Idebrando* con la figlia *Norina*, che rimane in corte anche dopo partito il padre. *Ulrico*, a cui un cavaliere mascherato consegnò il pugnale, con cui i tiranni gli uccisero il padre, si presenta pure a *Berta*, travestito da trovatore, ma con l'intenzione e il mandato di spargerla. *Berta* si mette in sospetto, specialmente in seguito a un colloquio avuto con *Norina*, dal quale comprende pure che la fanciulla ama *Ulrico* e ne è riamata. La regina allora, anziché far arrestare il futo trovatore, decide a conquistarlo coi vezzi. Egli resiste alcun poco, ma lo sguardo ammaliatore di *Berta* lo conquide ed ei rimane completamente vinto. *Norina* lo sorprende ai piedi della regina e ne prova tanto dolore, che si fa monaca.

Ariello (il buffone sciancato) gli si dà a conoscere, ma è tutto inutile. *Ulrico* per un bacio di Regina ha dimenticato l'uccisione della sua famiglia, la libertà della patria, la vergine dei suoi sogni.

Il popolo insorto, venuto sotto la reggia, gli grida di compiere le vendette degli oppressi, ma *Ulrico* piuttosto d'immergere il pugnale nel candido seno di *Berta*, uccide se stesso.

Questo è a sommi capi l'argomento del dramma datosi l'altra sera.

Noi non siamo usi a lodare ad ogni costo, ma dobbiamo però constatare, che il successo di questa produzione fu splendido ed aggiungiamo, meritato.

Per quattro atti l'attenzione degli spettatori sta sempre rivolta, con interesse al palcoscenico.

Il dialogo è sempre vivace, le scene benissimo tratteggiate, e tutta l'azione si svolge con naturalezza e senza esagerazioni. I versi sono belli, scorrevoli, armoniosi e dimostrano che l'autore è tutt'altro che digiuno di forti studi letterari.

A noi sembra che molti degli autori drammatici che vanno per la maggiore, sarebbero ben felici di poter dare alle scene un lavoro simile.

La critica minuziosa ci troverebbe da che dire, siamo certi, ma ciò non toglie che nel dramma del sig. Donzelli ci sia vita, verità, interesse.

L'esecuzione fu molto buona. Il Donzelli fece della sua parte (*Ariello* lo sciancato) proprio una creazione, e crediamo che difficilmente si potrebbero esprimere meglio i sentimenti d'un animo affranto; ma ognora padrone di se stesso, come appunto è il buffone *Ariello*.

Sempre appassionata e vera, l'avvenente signorina *Pasquali* (*Norina*) che sotto le spoglie di nobile donzella, come sotto quelle di monaca, seppe far emergere tutte le sue molte doti artistiche. Anche la brava signora *Codeasa* rappresentò con molta intelligenza e verità la non facile parte di *Berta*. Molto bene riuscì pure il *Bianco* nella importante parte di *Ulrico*; e ancor meglio riuscirebbe se non gradasse e gesticolasse tanto, e guardasse un po' meno al buco del suggeritore.

Gli altri, che non hanno del resto gran parte, contribuirono tutti al buon esito complessivo.

Il pubblico rimarrà con molti e reiterati applausi gli attori e l'autore, che sebbene acclamatisimo, non si presentò da solo sul proscenio che un'unica volta.

Insomma la fu una bellissima serata, e crediamo che una replica la si vedrebbe con molto piacere.

Iersera il teatro letteralmente rigurgitava di spettatori. — *Le Monache*, dramma a forti tinte, è di quel genere che piace al popolino non solo, ma che sempre ha la virtù di far entrare molte lire nella cassetta delle Compagnie, e quindi le medesime non sono punto da biasimare se rappresentano tali produzioni.

Questa sera alle ore 8 si rappresenta: *La statua di carne*, commedia in 5 atti di T. Ciconi.

Speriamo che il pubblico accorrerà numeroso ad assistere alla rappresentazione di questo capolavoro dell'esimo drammaturgo friulano.

Mercoledì 1 dicembre serata d'onore della prima attrice sig. Corinna Codeasa-Senatori, si rappresenterà: *Nanà! La bionda Venere*.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 27. Sotto la presidenza del senatore De Vincenzi si terrà in Roma, il 20 dicembre, l'assemblea generale di viticoltori italiani. All'ordine del giorno dell'assemblea sono iscritte molte questioni importanti relative alle attuali condizioni della viticoltura italiana.

— E' gravemente ammalato l'illustre prof. Ocioni.

MANTOVA 27. Nel pomeriggio d'oggi con orrendo fracasso precipitarono nel lago centodieci metri della grossa muraglia prospiciente il lago in Piazza Virgiliana.

ROMA 28. Due torpediniere italiane, nelle acque di Spagna, in forza del mare cattivo, si investirono. Una di esse affondò. L'equipaggio è salvo.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. Il principe di Bismarck ha felicitato il conte Kaloky per i suoi discorsi alle Delegazioni. Egli avrebbe soggiunto d'essere stato gradevolmente sorpreso dall'attitudine dei delegati polacchi, specialmente pel saggio discorso di Hausner. Egli si augurerebbe che tutti i sudditi dell'Impero germanico prendessero esempio dal tatto politico e della riserva mostrata dai compatriotti del conte Kaloky.

FRANCIA. Parigi 27. (Seduta della Camera). Freycinet rispondendo a De lafosse dichiara che la principale preoccupazione del governo è il mantenimento della pace.

La Francia non deve tuttavia abdicare alla sua missione di grande potenza, deve impedire lo smembramento della Turchia e non ammettere che nessuna potenza prenda il possesso dell'Egitto.

La questione del canale di Suez è prossima ad avere una soluzione soddisfacente.

Il governo persevera nella sua politica disinteressata. Quanto alla politica coloniale bisogna contentarsi di organizzare i possessi attuali. Conchiude riassumendo la sua politica così: prudenza e fermezza.

Si respinge poi con voti 241 contro 258 l'emendamento di Micheliu tendente a sopprimere l'ambasciata presso il Vaticano, emendamento combattuto da Freycinet.

Un deputato dice che le spese per la rappresentanza dell'ambasciata presso il Vaticano non possono eguagliare quelle stabilite per l'ambasciata presso l'Italia, e propone di ridurle da 70,000 a 50,000. La proposta è respinta.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 21 al 27 novembre

Nascite.

Nati vivi maschi	7	femmine	9
Id. morti	1	*	1
Esposti	2	*	1

Totale n. 21

Morti a domicilio.

Antonio Bronzini fu Giovanni d'anni 61 agricoltore — Ernesto Chiarandini di Pietro d'anni 16 calzolaio — Angela Brazzoni di Giuseppe d'anni 23 cuoiaio — Giovanna Vecchiato di Giuseppe di giorni 12 — Anna Chiarandini di Vincenzo d'anni 1 e mesi 5 — Leonardo Saltarini di Francesco di anni 39 agricoltore — Maria Haus-Rumignani fu Giovanni d'anni 63 setaiuolo — Maria Modotto di Leonardo di mesi 11 — Giordano Giacomini di Pietro di mesi 5 — Amilcare Scoponi di Cesare di mesi 3 — Principessa Livia Altieri di Colloredo-Mels fu Clemente d'anni 66 possidente — Attilio Vouch di Giovanni d'anni 1 e mesi 6 — Elena Gozzi di Giuseppe d'anni 2 e mesi 10 — Guglielmo Gebvi d'anni 1 — Anna Marcuzzi di Giovanni d'anni 1 e mesi 2 — Francesco Dolce fu Antonio d'anni 75 possidente.

Morti nell'Ospedale civile.

Marianna Tomasetti fu Antonio di anni 59 cuoca — Giuseppe Giusti fu Antonio d'anni 44 agricoltore — G. B. Garlati fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Giuseppe Corentini di mesi 2 — Giovanna Cauzari di mesi 2 — Mario Calamini di mesi 2 — Maria Zanussi-Moretto di G. B. d'anni 44 casalinga — Santina Cambri di giorni 23 — Orsola Zorzini-Simeoni fu Michele d'anni 65 serva — Giuseppe Cesari di giorni 45 — Maria Cimeri di mesi 2.

Morti nell'Ospedale Militare.

Cataldo Quattrocchi di Santo d'anni 21 soldato nel 76° regg. fant.

Totale n. 28

Dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Niccolò Anziutti fabbro ferraio con Ermellina Modotto contadina — Luigi Spizzamiglio conciapelli con Tranquilla Gambellini contadina — dott. Felice Giuseppe Martinuzzi medico-chirurgo con Marianna Pordenon agiata — Pietro Pessuato muratore con Veneranda Carnalutti sarta — Aristide Bonini impiegato con Emma Maronuzzi possidente — G. B. Caulerio facchino ferrov. con Angela Missio setaiuolo.

Pubblicazioni di matrimonio

esposte ieri nell'albo municipale

Giovanni Cappellari falegname con Anna Cossetti casalinga — Bortolo Bianchini fabbro con Maria Nazzari sarta — Luigi De Sabata carradore con Luigia Degano contadina.

FRANCESCO DOLCE

Quando il nostro giornale di sabato stava per andare in torchio, avemmo l'infuato annuncio della morte improvvisa di un vecchio nostro amico, Francesco Dolce.

Avendo fatto la sua personale conoscenza a Venezia, lo sapevamo diretto a Milano, donde poscia per Genova si recò al Chili ed al Perù, dove per anni parecchi esercitò la professione di maestro di musica, ma poscia, quando pervenne fin là la notizia della insurrezione italiana del 1848, non volle più trovarsi assente dalla Patria, alla quale portò anche il dono di una bella somma di denaro raccolto colà per essa. Sfortunatamente però al suo ritorno le sorti del nostro Paese si erano già mutate, ed egli non poté, come sperava, vederla libera.

Un giorno venne a dare un saluto a chi scrive, dicendo che partiva. — Per dove? gli fu chiesto. La risposta fu: — Per Calcutta.

Quest'uomo così dolce veramente come indicava il suo nome, covava in sé un tale spirito intraprendente, che lo faceva così alla svelta dal Continente occidentale donde veniva, ripartire ben presto per il Continente orientale.

Dopo alcuni anni però fu di nuovo tra noi, stimato ed amato, sicchè l'improvviso annuncio della sua perdita commosse tutti.

Egli ricevette così questa volta l'ultimo addio dal cuore di tutti i suoi concittadini.

Mentre si parlava di lui tra alcuni conoscenti incontratisi in piazza, un giovane venturiero che ascoltava, dopo parlarne con gli altri, disse a chi scrive: In-

somma, o signore, quando si fa del bene, tutti dicono bene.

E' questo del popolano il più bello elogio funebre per Francesco Dolce.

P. V.

IN MORTE DI

FRANCESCO DOLCE

Non posso a meno di tributare a sì egregio estinto l'espressione del mio più vivo cordoglio.

L'assottigliarsi della schiera dei buoni cittadini torna ognora a danno comune, e di questa nobile schiera non ultimo era certamente il colto quanto modesto e gentile signor Francesco.

Io lo ricorderò sempre con affettuosa riverenza.

FRANCESCO BERGHINZ

L'annuncio della morte quasi improvvisa del signor Francesco Dolce produsse un senso di sincero dolore nei molti amici suoi.

Nella sua lunga operosa carriera Francesco Dolce fu sempre giusto, generoso, benefico.

Sentiva profondo l'amore di patria, e spesso ricordava il ramarico sofferto allorché nel 1848, lasciati i lidi lontani d'America al primo annuncio della riscossa nazionale, toccando il suolo d'Italia vide compiersi l'onta della straniera occupazione. Ebbe a cuore anche l'ampiccola patria, la sua città nativa, contribuendo alle istituzioni civili e di beneficenza.

Nella vita, Francesco Dolce ebbe sempre cura di assegnarsi un posto modesto, e di tale virtù così rara, volle dare un saggio degno di considerazione, nelle disposizioni lasciate per il trasporto della sua salma.

Udine, 29 novembre 1886.

A.

Anticlericalismo pratico.

Scrivono da Cairo Montenotte (Piemonte) all'Italia:

L'ottimo Bacio Luigi ha voluto dare prova della sua affezione alla terra natale offrendo lire settantamila per la erezione e mantenimento in Cairo dell'Asilo infantile.

Egli pone a condizione assoluta che non abbiano ingerenza in detto Asilo né monache né preti.

Radici - Cicoria - Caffè - Cicoria.

Leggiamo nel giornale il Villaggio di Milano:

La grande diffusione e l'enorme consumo di Caffè di Cicoria in tutti i paesi d'Europa, bastano da sé per dimostrare l'importanza di questo prodotto fatto esclusivamente con radici di cicoria.

La fabbrica Heinrich Franck Soehne, in Milano, importa dalla Germania questa radice già disseccata e la trasforma in Caffè di Cicoria, raggiungendo essa sola una produzione annua di quintali 12.000.

La coltivazione della Radice di Cicoria dovrebbe essere studiata ed introdotta sul nostro suolo, e noi consigliamo gli agricoltori a voler studiare il modo con cui si coltiva questa pianta in Germania, in Francia, in Olanda, e nel Belgio, nazioni tutte che oltre al fortissimo consumo all'interno hanno un'esportazione colossale di questo prodotto.

Sull'importanza del Caffè di Cicoria e sulla fabbrica Franck, ecco quanto scrive il chiarissimo prof. Angelo Pavese:

« La fabbricazione del Caffè di Cicoria, quale surrogato al Caffè, ha preso un'importanza economica grandissima, e ne fa fede la stessa coltivazione della radice di Cicoria ed il commercio enorme quale è constatato dalle statistiche.

« Il Caffè di Cicoria non possiede certamente le pregevoli qualità narcotiche del Caffè, ma esso è destinato ad essere aggiunto allo stesso in molti usi, come nella mescolanza col latte, e può fornire una bevanda non solo gradevole ed igienica, ma anche nutritiva, per le sostanze nutritive contenute nella radice di Cicoria. Questa bevanda, se pel suo basso prezzo può considerarsi come il caffè del povero, è pure entrata nelle abitudini di molte famiglie benestanti, in seguito ai risultati comprovati da una lunga pratica.

« E' a desiderarsi che il Caffè di Cicoria possa surrogare, presso la classe operaia, l'uso dell'alcol, e sarebbe opera altamente provvida da parte dell'autorità, di promuovere lo sviluppo di quest'industria, anziché incepparla con tasse eccessive.

« Vuolsi però avvertire che fra i materiali adoperati nella preparazione di surrogati di Caffè, la Cicoria fu riconosciuta di gran lunga superiore agli

altri materiali adoperati per la uniforme e vantaggiosa composizione del prodotto.

« La fabbrica di Caffè di Cicoria della ditta Heinrich Franck Soehne, in Milano, va specialmente lodata per la bontà e purezza del suo prodotto. Da ripetute visite da me fatte alla detta fabbrica e dall'esame dei suoi prodotti correnti, ho potuto constatare che il solo materiale impiegato è la Cicoria che deriva dai paesi dove questa radice è coltivata su larghissima scala e che la perfezione degli apparecchi e dei processi garantisce un prodotto ben superiore per la qualità sua e la costante sua composizione a qualunque altro ottenuto, con l'aggiunta di altri materiali.

Il Caffè di Cicoria, della ditta Heinrich Franck Soehne, di Milano, che si trova in commercio, è sotto il nome: Vero Caffè Franck.

TELEGRAMMI

New York 26. Avverne una esplosione nella miniera a Wilkesbarre nella Pennsylvania. Quaranta minatori fra bruciati e più o meno storpiati.

Costantinopoli 26. Kaulbars è partito per Odessa dopo una udienza di quarantacinque minuti col Sultano che gli conferì il gran cordone del Medjidie.

Costantinopoli 27. Stamane forte terremoto a Smirna, Tchisme e Chio.

Londra 27. Il Times annunzia che la convocazione del parlamento avrà luogo il 13 gennaio.

Bruxelles 28. Ieri nel treno proveniente da Ostenda con la corrispondenza dell'Inghilterra per la Germania, l'Austria Ungheria e l'Oriente, si sono rotti alcuni pacchi postali contenenti le lettere raccomandate che sono sparite insieme a 40 pacchi di brillanti provenienti da Nuova-York.

Calcolasi che il Belgio sia ritenuto responsabile e subirà la perdita di un milione di franchi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 novembre

Venezia	53	36	89	25	52
Bari	11	39	7	15	10
Firenze	79	73	35	7	85
Milano	89	62	66	55	11
Napoli	80	32	16	57	67
Palermo	12	37	36	9	72
Roma	54	18	5	24	26
Torino	25	21	29	1	11

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 27 novembre

R. 1. gennaio 99.48 — R. 1. luglio 101.65
Londra 3 a. v. 25.20 — Francese a vista 100.37

Valute

es. di 30 franchi — 100 — 201.25 — 201.75
Banca d'Aut. d'arg. — 100 — 101.77

FIRENZE, 27 novembre

Nap. d'oro — 25.18 — A. P. Mer 802.—
Londra — 100.35 — Banca T. —
Francese — 100.35 — Credito It. Mob. 1068.25
Az. M. — 100.35 — Rend. ital. 101.77
Banca N. — 100.35

BERLINO, 27 novembre

Mobiliare — 477.— Lombarda — 177.—
Austriaca — 406.50 Italiana — 100.20

LONDRA, 26 novembre

Inglese — 102.18 — Spagnuolo — 1.—
Italiano — 100.— — Turco — 1.—

Particolari.

VIENNA, 29 novembre

and. Aust. (carta) 84.— — Id. Aust. (arg.) 84.80
Id. (oro) 114.70

Londra 125.70 ; Nap. 9.92 1/2

MILANO, 29 novembre

Rendita Italiana 101.67 serali 101.62
Id. Arg. 101.67 — Rend. Ital. 101.55

Marchi 125.70 — Id. —
Id. — 101.67

P. VALLI, proprietario
GIOVANNI RIZZI, Redattore responsabile.

N. 687

(1 pubb.)

Municipio di Vivaro

Avviso di seguito deliberamento.

All'intento oggi esposto per l'appalto di costruzione del nuovo Cimitero di Vivaro, di cui l'avviso d'asta 6 novembre volgente, n. 657, rimase provvisoriamente deliberato il sig. Cesaratto Luigi fu Bernardo per l'importo di lire 5130.

Il termine utile (fatali) per la produzione di offerte non inferiori al ventesimo scade alle ore 12 meridiane del giorno 2 dicembre p. v., osservate tutte le condizioni del precedente avviso.

Vivaro, 25 novembre 1886.

Il Sindaco II.

G. BERTOLISSI.

N. 388

(5 pubb.)

Consorzio Reale di Udine

Avviso d'asta.

Nel giorno di giovedì 2 dicembre 1886 dalle ore 12 mar. alle 3 pom. nell'ufficio del Consorzio Reale di Udine sito in via Zanon, Palazzo Lovaria n. 16, sarà tenuta l'asta per la vendita delle sottindicte piante del bosco Collalto in Savorgnano di Torre.

Ogni aspirante per poter offrire all'asta dovrà depositare la somma di lire 300.

Le spese dell'asta, contratto e tasse di Registro staranno a carico del deliberatario.

L'asta sarà aperta sul dato regolamento di lire 3000.

Ogni aspirante può prender conoscenza presso l'Ufficio del Consorzio della descrizione delle piante da tagliarsi e loro località, nonché del capitolato d'oneri generali e speciali.

Udine, 18 novembre 1886.

La Presidenza.

PIANTE DA TAGLIARSI

N. 1661 piante d'alto fusto, a foglia larga del diam. da cent. 9 a cent. 42, nonché tutte le altre piante inferiori, meno le novelle segnate a rosso.

Nuova Sorgente GISELLA

Acqua minerale alcalina purissima, delle migliori finora conosciute

L'uso di quest'acqua è specialmente indicato:

- a) contro la pirosi, rutti aciduli, sconcerto nella digestione;
- b) contro l'infiammazione, catarro, costipazione ecc. ecc.
- c) è ottima e quasi indispensabile per ogni malattia di donne di complessione delicata e debole, e per gli uomini attaccati da mali cronici.

La si può sostituire a tutte le altre acque di questo genere ed in special modo poi alle Giesshübler, Vichy, Pejo, Rohitsch ecc., con grandissimo vantaggio perchè superiore alle medesime, nonché alle artificiali, come gazose Seltz e simili, che molto spesso si verificano nocive alla salute, per cui è indispensabile l'uso già generalmente preso in ogni Albergo, Trattoria, Caffè, Bottega, Pasticceria; oltreciò prestasi quale bevanda da tavola molto gradevole, ed è di prima necessità in ogni famiglia onde evitare tutti quei malanni che sono solo ed unica cagione dell'acqua cattiva specialmente poi in questi tempi d'epidemia, tanto più che il suo valore è solo di centesimi 60 per ogni bottiglia da un litro o fiasca di litri 1 e 1/2, e perciò l'acqua della nuova sorgente Gisella è d'un prezzo tale che ognuno può prenderla invece d'acqua comune.

Per commissioni rivolgersi al signor Francesco Gallo successore fratelli Ucelli, presso la Stazione di Udine. Trovasi in vendita in tutte le farmacie e principali alberghi e negozi.

IN PIAZZA di Castello d'Aviano D'AFFITTARSI

Casa, bottega, corte ed orto

Per trattative rivolgersi dai proprietari fratelli MORETTI in Udine, o dal sig. PIETRO PAGURA in Aviano.

GLORIA

Il liquore tonico-corroborante da prendersi all'acqua ed al seltz

rinvigorisce l'organismo, accresce l'appetito, facilita la digestione.

Preparasi dal farmacista Bosero Augusto. Deposito alla Birreria dei signori fratelli Lorentz e nei principali caffè della Provincia.

22 ANNI D'ESPERIENZA 22

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della 22 anni d'esperienza Fenice della 22 anni d'esperienza Fenice preparato dal farmacista Bosero Augusto dietro il Duomo, Udine.

La premiata Officina Meccanica di

ANTONIO GROSSI

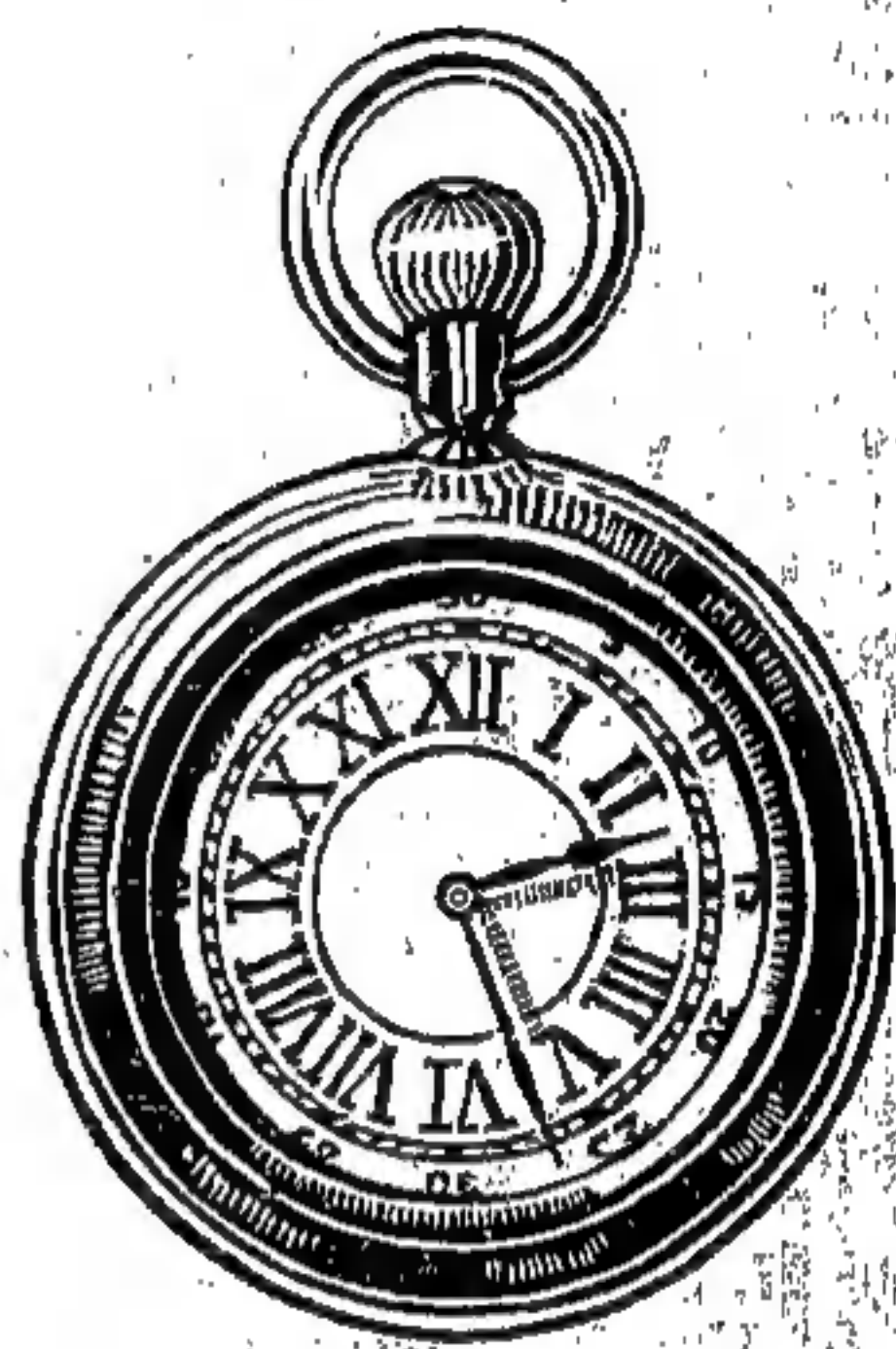
IN UDINE.

Eseguisce Filande a vapore ultimo sistema, in ferro, ghisa e rame, con Scopatrici meccaniche automatiche (Bat-teuses) ed Estrattori della fumana sistema perfezionato a tiraggio per di sotto. Si può avere tanto un gruppo di due Bacinelle come di qualsiasi numero.

Assume pure la costruzione di Filande a vapore economiche, in legno, ghisa, e rame, con Caldaia a vapore e con Estrattore della fumana dell'istesso effetto di qualsiasi filanda grande ultimo sistema.

Essendo una specialità dell'Officina la quasi esclusiva costruzione di Filande e Macchine addette alla lavorazione della Seta, è in grado di poter garantire più d'ogni altro la perfezione del lavoro, e facilitare i prezzi in modo da non temere alcuna concorrenza.

G. FERRUCCI UDINE



Il nuovo Remontoir garantito economico per Lire 12.

Agli orologiai e rivenditori si accorda uno sconto.

ACIDO FENICO PROFUMATO

Preparato dal farmacista chimico A. Zanetti Milano.

Nelle circostanze d'infezioni nell'aria, non sarà mai abbastanza raccomandato l'uso dell'Acido fenico per neutralizzare tutti i miasmi e distruggere quegli insetti invisibili che aleggiavano nell'aria, dagli igienisti nominati «microbi» dei quali alcuni sono causa del cholera, ed altri cagionano il vaiuolo.

L'Acido Fenico comune ha il grave difetto col suo odore particolare di recare nausea e dolori di testa alle persone delicate.

L'Acido Fenico Profumato invece ha il vantaggio di evitare tale inconveniente dell'essere il suo odore modificato e reso gradevole, senza cessare di essere antisettico e disinfettante.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine, a lire una la bottiglietta.

MANUALE

DEL

CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4.ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

Encre

di L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine al prezzo di lire 2.30 alla bottiglietta.

Acqua dell'Eremita

Infallibile per la distruzione delle emiel.

Si vende all'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine al prezzo di centesimi 80 la bottiglia.

